

## **Mario Piatti**

Qualche nota in merito all'articolo di Silvia Rumi su "Il "modello Venezuela" in Italia: un Master per la formazione degli operatori"

Nel suo intervento «Il "modello Venezuela" in Italia: un Master per la formazione degli operatori» ([http://www.aasp.it/didattica\\_folder/modellovenezuela.html](http://www.aasp.it/didattica_folder/modellovenezuela.html)) Silvia Rumi scrive: «Nonostante la storica tradizione musicale, l'Italia non riconosce espressamente la musica come elemento formativo nell'educazione di bambini e ragazzi e risulta tra i Paesi europei più arretrati sotto il profilo dell'educazione musicale. Per questo nel nostro Paese la musica è la più marginale tra le materie di insegnamento, mentre l'accesso alla formazione musicale professionale è riservato ad un numero ristretto di ragazzi attraverso i Conservatori di Musica. Gli investimenti pubblici in questo settore, soprattutto per gli aspetti educativi, sono praticamente inesistenti. Il disagio giovanile è un fenomeno in continua crescita, in particolare nei grandi centri urbani, ed è stato ampiamente verificato come un coinvolgimento in una esperienza creativa e culturale possa costituire un momento di rivalsa e di crescita sociale».

Concordando su quanto si afferma in merito agli "investimenti pubblici in questo settore", credo che sia quanto meno imprecisa e per certi aspetti inesatta l'affermazione che "l'Italia non riconosce espressamente la musica come elemento formativo nell'educazione di bambini e ragazzi e risulta tra i Paesi europei più arretrati sotto il profilo dell'educazione musicale".

Vorrei far presente a Silvia Rumi che gli ordinamenti scolastici italiani relativi alla scuola dell'infanzia e del primo ciclo (primaria e scuola secondaria di I grado) prevedono l'insegnamento della musica sulla base di "Indicazioni nazionali per il curricolo" che niente hanno da che invidiare ad analoghi testi di altri paesi europei.

Sarebbe utile che Silvia Rumi convalidasse la sua affermazione sulla base di dati quantificabili, raffrontando magari i dati raccolti da varie indagini svolte dallo stesso Miur in merito alla presenza della musica nella scuola con analoghi dati degli altri paesi europei.

Ecco alcuni link di riferimento:

*Musica e scuola. Rapporto 2008*

*Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione n. 123/2008*

[http://www.annaliistruzione.it/var/ezflow\\_site/storage/original/application/66891c10f93bc90e85a875feb1337391.pdf](http://www.annaliistruzione.it/var/ezflow_site/storage/original/application/66891c10f93bc90e85a875feb1337391.pdf)

*L'insegnamento dello strumento musicale nella scuola media*

*Annali della pubblica Istruzione n. 3-4/2009*

[http://www.annaliistruzione.it/var/ezflow\\_site/storage/original/application/f953b173268ec23e8e6d2dd120518edd.pdf](http://www.annaliistruzione.it/var/ezflow_site/storage/original/application/f953b173268ec23e8e6d2dd120518edd.pdf)

*Musica e tecnologia nella scuola italiana. Rapporto 2010*

*Annali della Pubblica Istruzione n. 3-4/2010*

<http://www.annaliistruzione.it/issues/2010/3-4/index.html>

Personalmente ritengo le affermazioni della Rumi inficcate dal solito "esterofilismo" e dalla mancanza di conoscenza della realtà e delle buone pratiche presenti nella scuola italiana. Inoltre, in merito al Master a cui fa riferimento Silvia Rumi, riporto la nota già pubblicata in Musicheria.net relativa ad alcune affermazioni fatte da Roberto Grossi, presidente del Comitato Sistema Orchestre giovanili

([http://www.musicheria.net/rubriche/?t=Operatore musicale per orchestre infantili e giovanili&p=555&f=814](http://www.musicheria.net/rubriche/?t=Operatore_musicale_per_orchestre_infantili_e_giovanili&p=555&f=814)):

In un comunicato diffuso sul web (<http://www.laprimapagina.it/2014/01/15/musica-contro-disagio-firenze-il-primo-master-italiano-orchestre-abreu/>), Roberto Grossi, presidente del Comitato Sistema fra queste orchestre giovanili afferma: «Per la prima volta si introduce, nel progetto formativo di una università pubblica italiana, uno strumento didattico di alta formazione musicale con un obiettivo di utilità sociale. È un coraggioso passo avanti che tende a superare l'apprendimento puro e semplice delle tecniche musicali, finalizzando invece lo studio della musica allo sviluppo complessivo della persona e al benessere dei bambini».

L'affermazione ci sembra francamente un tantino inesatta. Non a caso tale affermazione ha suscitato una reazione del DDM-GO (Docenti di Didattica della Musica - Gruppo Operativo) che ha diffuso il seguente comunicato:

*Docenti di Didattica della Musica – Gruppo Operativo (DDM-GO)*  
(<http://sites.google.com/site/ddmgo1/>)

*All'attenzione del Dott. Roberto Grossi*

*Egr. Dott. Grossi,*

*da 30 anni nei Conservatori italiani si insegna una disciplina che si chiama Pedagogia musicale e che fa parte delle Scuole di Didattica della musica, istituite nel 1969 allo scopo di formare gli insegnanti di musica di ogni ordine e grado e presenti in una cinquantina di Conservatori italiani. Come è normale, l'attività di formazione ha prodotto in questi anni moltissimi diplomati che sono andati ad operare nelle scuole dell'infanzia, nella scuola primaria e secondaria, nelle scuole di musica, oltre a numerose pubblicazioni che hanno approfondito diverse tematiche inerenti i vari ambiti formativi musicali.*

*Inoltre, dal 2002, il titolo rilasciato dai nostri corsi nei Conservatori è abilitante all'insegnamento e dal 2007 si tengono corsi biennali abilitanti per la formazione degli insegnanti di strumento musicale, dando molta rilevanza al ruolo formativo della musica di insieme e dell'attività orchestrale con bambini e ragazzi.*

*Il DDM-GO (Docenti di Didattica della musica - Gruppo Operativo) dal 2002 ad oggi è stato promotore di iniziative tese a valorizzare il ruolo della formazione didattica all'interno dei conservatori (<http://afamdidamus.altervista.org/>).*

*Ci ha quindi stupito e amareggiato la frase riportata nel comunicato stampa relativo alla presentazione del Master per operatori di orchestre infantili e giovanili organizzato dalla Scuola di Musica di Fiesole e dell'Università degli Studi di Firenze (<http://www.laprimapagina.it/2014/01/15/musica-contro-disagio-firenze-il-primo-master-italiano-orchestre-abreu/>), frase in cui lei afferma: "Per la prima volta si introduce, nel progetto formativo di una università pubblica italiana, uno strumento didattico di alta formazione musicale con un obiettivo di utilità sociale. È un coraggioso passo avanti che tende a superare l'apprendimento puro e semplice delle tecniche musicali, finalizzando invece lo studio della musica allo sviluppo complessivo della persona e al benessere dei bambini".*

*Da tale frase sembra infatti che nell'Alta Formazione musicale fino ad oggi ci si sia occupati esclusivamente dell'apprendimento delle tecniche musicali e che nessuno nei Conservatori italiani abbia finora operato per finalizzare lo studio della musica allo sviluppo complessivo della persona e al benessere dei bambini. Al contrario è anche a questa finalità che ci siamo dedicati in questi 30 anni, come testimoniano le iniziative e le pubblicazioni cui si faceva cenno in precedenza, nonché il lavoro dei nostri allievi nel territorio. Non è stato facile creare una sensibilità didattica all'interno dei Conservatori, ma*

*la nostra azione ha lentamente prodotto crepe proprio in quell'impostazione tecnicistica a cui lei fa cenno. Sarebbe un paradosso che questo lavoro venisse ignorato o vanificato proprio da chi si proclama promotore della funzione formativa della musica.*

*Distinti saluti*

**LA SEGRETERIA DEL DDM-GO**